

PASTORALE

DELLA SCUOLA

Notiziario

Anno XVIII - N. 2

Febbraio 1993

INDICE

L'educazione è un atto di libertà verso l'uomo.....	pag. 77
1. EDITORIALE	
Il dubbio, il libro, il tempo	" 80
2. IN PRIMO PIANO	
Le costanti dell'umano (prof.ssa Edda Ducci)	" 85
3. TEMI DEL DIBATTITO ATTUALE	
Una disciplina in cammino. Esperienza e didattica nell'insegnamento della religione	" 97
* Intervento (mons. Giuseppe Rizzo)	" 98
* Riflessioni conclusive (don Zelindo Trenti)	" 101
Educare all'altro nella scuola cattolica	" 113
Studenti esteri in Italia. Scheda per la documentazione e la programmazione pastorale	" 119
4. UFFICIO NAZIONALE E COMMISSIONE EPISCOPALE	
Promemoria della seduta della Consulta Nazionale del 28 ottobre	" 123
Corso nazionale per neo-direttori (Rocca di Papa, 24-26 giugno 1993)	" 136
Statuto della Consulta Ecclesiale per l'Università	" 139
Incontro della Commissione episcopale con AGE/AIMC/UCIIM. Documento inter-associativo	" 143
5. INFORMAZIONI E CRONACHE	
La diocesi di Roma in dialogo con le scuole cattoliche	" 147

**PROMEMORIA
DELLA SEDUTA DELLA CONSULTA NAZIONALE
DEL 28 GENNAIO**

Sono rappresentate dai rispettivi delegati **le Regioni**: Calabria (prof. F. Restuccia), Emilia-Romagna (mons. F. Facchini), Lazio (don M. Zeverini), Liguria (mons. A. Bagnasco) Lombardia (don V. Zani), Marche (don D. Bonifazi), Puglia (don G. Di Marzo), Toscana (don D. Carolla), Triveneto (mons. R. Tomasi).

Queste le **Associazioni** rappresentate: AGE (ing. P. Cocco), AGESC (prof.ssa L. Santolini), AIMC (sig.a A. Stefanangeli, don G. Cirignano), CONFAP (don F. Rizzini); FIDAE (p. A. Perrone); FISM (dott. L. Morgano); FUCI (C. Camassi), MSAC (don D. Amato, E. Pizzi), UCIIM (prof.ssa C. Checcacci). Per la CISM è presente p. F. Riboldi, per l'USMI Sr. F. Di Nisio. Il sig. Rimoldi, rappresentante di CL ha giustificato l'assenza.

Partecipa ai lavori mons. G. Rovea, presiede mons. G. Rizzo.

1. - In apertura dei lavori don Rizzo ricorda ai presenti il contesto ideale e operativo in cui si colloca la periodica seduta della Consulta. La preoccupazione, sottolinea il direttore dell'Ufficio, è quella di evidenziare una continuità e insieme una duttilità che l'Ufficio si sforza di assicurare nella sua funzione di organismo pastorale che lavora all'interno della Segreteria CEI, in collegamento e a supporto della Commissione episcopale, in dialogo con le realtà pastorali di base e con le associazioni/gruppi/movimenti rappresentate nella Consulta di pastorale della scuola e in organismi analoghi (Gruppo nazionale della scuola cattolica, Consulta ecclesiale per l'Università).

L'OdG della seduta, rileva, porta il segno di questa tensione tra continuità di temi e metodi di impegno e inevitabile ingresso di nuovi argomenti, sollecitazioni e prospettive.

Ricorda anzitutto ai presenti i recenti Congressi del MSAC, dell'AGESC, dell'UCIIM e dell'AIMC. Facendo presente che per queste due associazioni il solenne momento statutario coincideva col rinnovo degli incarichi e dei Consigli, saluta la

prof.ssa Cesarina Checcacci, confermata alla presidenza dell'Unione insegnanti medi, e il dott. Bruno Forte neo-presidente dell'Associazione maestri cattolici.

Aprire quindi la serie di **informazioni** su temi, in parte già affrontati nella precedente Consulta, in parte nuovi.

In merito all'*Introduzione dell'educazione sessuale nella scuola*, don Rizzo ricorda la riflessione dell'ultima Consulta e le decisioni ivi scaturite (cfr. Notiziario di Pastorale della Scuola 1/XVIII, pagg. 61-62).

Sottolinea che nel frattempo è intervenuto il mutamento di quadro e una certa "impasse", seguita al riaccendersi non solo sul "come" della legge, ma sulla sua stessa legittimità, messa in dubbio da interventi autorevoli, e contrastata da alcune organizzazioni familiari, peraltro praticamente sconosciute, che continuano a far giungere da tutta Italia dichiarazioni di opposizione all'approvazione della legge e alla benché minima collaborazione dei cattolici (e soprattutto della CEI) in questa direzione.

La questione si presenta con qualche elemento di particolare delicatezza per l'intervento diretto di esponenti dell'episcopato nella questione, la quale ha dunque bisogno di tornare, nelle sedi competenti ed autorevoli, ad un ulteriore approfondimento che consenta una posizione chiara, motivata, univoca.

Per questo l'Ufficio non ha potuto procedere alla prevista riproposizione del documento dell'80, secondo i criteri di semplificazione, aggiornamento e nuova strutturazione logica già messi in luce nella Consulta precedente.

Don Rizzo informa comunque che non ha smesso di porre il problema nei termini corretti di fronte alla Presidenza e Segreteria CEI, per le quali ha preparato un lungo appunto, articolatamente riassuntivo della posizione dell'Ufficio, dell'impegno delle associazioni ecclesiali di animazione cristiana della scuola, e del responsabile lavoro svolto, con rigore e intelligenza, da alcuni deputati democristiani, fra i quali va ricordato il compianto on. F. Casati.

Contemporaneamente, informa don Rizzo, ha interessato *Avvenire* a farsi promotore di un qualificato momento di riflessione sul tema, sotto forma di tavola rotonda, per raggiungere l'opinione pubblica ecclesiale con una pacata presentazione delle ragioni della legge e delle opportunità di intervento che con essa si aprono su un fronte di innegabile delicatezza e decisività educativa e morale. Risulta infatti parte integrante della proposta di legge una adeguata attenzione e mobilitazione dell'opinione pubblica che funzioni, nella fase dell'applicazione, da sorgente di controllo sociale. Nel frattempo è stata contattata la dott.ssa M. Paola Tripoli, responsabile dell'Ufficio scuola del Movimento per la Vita, perché riprenda il prezioso coordinamento fra tutte le associazioni ecclesiali impegnate nella scuola attorno a queste tematiche. Don Rizzo anticipa titolo e data del Seminario di studio che il coordinamento fra le associazioni promuoverà dal 4 al 7 marzo c.a. presso le Suore Rosminiane, sul tema *La famiglia nel progetto educativo della scuola*. Si tratta di una iniziativa nel solco della continuità e centrata su uno dei nodi riemersi nel dibattito in corso sull'introduzione dell'educazione sessuale: il posto della famiglia nel progetto educativo nella scuola.

Da questa ulteriore iniziativa l'intera pastorale della scuola si ripromette di ricavare utili conferme, una più completa visione dell'insieme, per poter valutare con migliore approssimazione il momento in cui proporre il nuovo testo della *Nota*.

A questo punto, comunque, il giudizio sulla opportunità di merito e di tempi non può toccare solo più all'Ufficio ma alla stessa Segreteria della CEI.

Un altro tema degno di attenzione è quello che riguarda **la scuola cattolica**.

Dal punto di vista ecclesiale, informa don Rizzo, la situazione è ferma al Seminario del 24-25 settembre e alle *Conclusioni* che ne sono scaturite.

Attualmente è nelle mani della Segreteria CEI una *raccomandazione* con una sintesi delle problematiche aperte, degli obiettivi pastorali, delle priorità, delle mediazioni e con l'indicazione degli strumenti più adeguati, così come li ha individuati il Seminario, per garantire i dinamismi di attuazione.

Sul piano politico la situazione è di stasi pesante, caratterizzata anzi da controsegnali molto preoccupanti. In fondo la scuola cattolica non è entrata realmente in nessun pronunciamento politico e non è stata ancora inserita in nessun progetto politico. E il mondo politico, attraverso i suoi esponenti qualificati, continua a... chiamarsi fuori, con gli argomenti di sempre, senza riuscire ad aprire il benché minimo spiraglio ad un'effettiva libertà di educazione.

Purtroppo non passano nemmeno "le riforme che non costano", quelle che Garancini individuava nella sua relazione al Seminario Nazionale già citato (cfr. Notiziario di Pastorale della Scuola, 1/XVIII, pagg. 41-47). Don Rizzo è quindi passato a ricordare, fra tutti i problemi legislativi, e quindi politici, che toccano la scuola cattolica, i più scottanti:

- * *la riforma della 845*, legge quadro sulla Formazione Professionale, dalla cui nuova stesura molto dipende del destino futuro dei Centri di Formazione Professionale in ordine alla possibilità che essi continuino ad offrire, nel quadro del sistema scolastico/formativo, il loro specifico contributo, nella attesa di una ragionevole e non penalizzante legge di innalzamento dell'obbligo ai 16 anni.
- * *I Nuovi Ordinamenti della scuola materna*, definita come sistema di servizio educativo all'infanzia reso da strutture pubbliche, statali e non statali, integrate in parità di diritti e doveri. E' un tema che ha il consenso politico di tutte le parti e la promessa di appoggio da parte del Governo, come ricorda don Rizzo, ma che ora sembra bloccato dalla stretta finanziaria che incide sul bilancio del Ministero. E' stata già un'impresa ottenere la registrazione in bilancio degli 80 miliardi già stanziati, nel precedente bilancio, per i contributi '91-'92 alle istituzioni non statali.
- * *La legge della parità*. Resta l'obiettivo finale, rilevante quale compimento del dettato costituzionale. Negli ultimi tempi si è molto discusso attorno alle vie più agibili per conseguirla; si è approfondita quella che fa perno sull'*autonomia* delle diverse istituzioni scolastiche, statali e non statali; si è pure sondata la via

dell'*innovazione didattica*, per cui la scuola diventerebbe titolare di diritti riconosciuti e garantiti. Non è mancato nemmeno il progetto di *vie indirette*, quali una detassazione fiscale per le spese sostenute dalle famiglie che iscrivono i figli alla scuola cattolica.

Nel frattempo però sono maturate anche prospettive più adeguate e variazioni di accenti che colgono più dinamicamente il problema, a partire dalla stessa terminologia, come sottolineava il prof. Garancini nella citata relazione, lì dove proponeva di spostare l'accento "... dalla *parità* all'*uguaglianza*, dando alla prima il significato di contesto amministrativo e di modalità di esecuzione della seconda. Ma scoprendo nella seconda l'essenziale valore fondativo in grado di ricentrare tutto il discorso sulle persone e sulla loro dignità, sulle loro espressioni e sui loro diritti" (ibid. pag. 41).

1.1. La Consulta, attraverso un ricco e articolato dibattito, torna a confermare le posizioni già espresse in ordine all'*Introduzione dell'educazione sessuale nella scuola*, ravvisando su questo preciso tema uno dei terreni di prova della capacità di discernimento, cioè di intelligenza di fede, su un dato dell'esperienza della scuola dei nostri tempi: se la presenza dei cristiani a scuola è finalizzata all'animazione cristiana dell'ambiente, anche questo tema, con la complessità che porta con sé, rientra fra i compiti dei cristiani. Si ribadisce l'orizzonte di significato evocato nella discussione in atto: sono in gioco a) l'idea di *educazione*; b) l'idea di *educazione sessuale*; c) il senso e limiti di un'educazione sessuale promossa *nella scuola*. Si prende atto del persistente divario fra l'opinione ecclesiale corrente e i cristiani "addetti ai lavori": questo indica la necessità di affrontare con disponibilità e pazienza tutti i passaggi necessari a far maturare l'opinione pubblica ecclesiale. Si accolgono con rispetto e pensosità soprattutto i rilievi espressi da alcuni pastori della Chiesa su queste tematiche e si valutano con attenzione le riserve espresse. Si sintetizzano poi i compiti che su questo tema sono affidati alla pastorale della scuola, a tutti i livelli:

- a) *la necessità di informare*: risulta infatti che molte obiezioni e posizioni mostrano una non conoscenza della legge, così com'è uscita dalla VII Commissione del 10.XI.92. E' essenziale fornire un'idea precisa delle dinamiche politiche, culturali, legislative che presiedono alla formazione di una legge e alla sua approvazione. Proprio per questo non è irrilevante, ma piuttosto doveroso, per chi si affaccia su questo tema informarsi responsabilmente sulla storia del problema in oggetto, sul contributo di riflessione offerto dai cristiani su riviste specializzate e nell'azione diretta nella vita della scuola, ormai da decenni. E' questo infatti un tema in cui è particolarmente grave l'improvvisazione.

Si rileva che l'informazione non potrà in ogni caso aspirare all'unanimità dei consensi: deve puntare a "rendere ragione" del perché, proprio i cristiani che sono a scuola e le associazioni che li aggregano, abbiano assunto il compito di

collaborare alla formulazione di una legge equilibrata, rispettosa dei diritti della persona e della famiglia e insieme dei compiti della scuola.

- b) *la necessità di progettare*: si riconosce il valore di quanto in questo campo è stato fatto dal coordinamento tra le associazioni ecclesiali e di ispirazione cristiana, e si chiede che sia continuato, diffuso e valorizzato. Si nota a questo proposito la scarsa diffusione degli *Atti* del Seminario di Fiuggi dedicato proprio a questo tema.

Va messo in bilancio un intervento per la preparazione dei docenti, soprattutto di quelli che assumeranno, all'interno del Consiglio di classe, il compito prioritario di tradurre il progetto elaborato.

- c) *la necessità di controllare*: la sorte di una legge, soprattutto di quelle attinenti a temi delicati, è legata alla tempestività ed efficacia del controllo sociale. Si rileva che proprio la mancanza di una legge rende oggi molto difficile, anzi praticamente impossibile su questo tema delicatissimo, l'esercizio di un serio controllo sociale, soprattutto da parte delle famiglie.

Si esprime apprezzamento per quanto realizzato dalla diocesi di Torino con l'opuscolo *L'educazione sessuale nella scuola*, come esempio di un approccio critico e propositivo sul tema, anticipatore e illuminante, prezioso perché sintetizza il problema insieme informando, progettando e attrezzando al controllo.

Gli esponenti della scuola cattolica non hanno mancato di rilevare come anche questa legge, come del resto tutte le altre, nella sua strumentazione applicativa (cfr. art. 8), perpetui una odiosa discriminazione di queste istituzioni rispetto a quelle statali, tagliando fuori un'esperienza significativa, che la scuola cattolica ha già maturato, da un riconoscimento doveroso, e oltretutto utile a tutta la scuola italiana. Una raccomandazione condivisa chiude il dibattito: ora che, date le circostanze segnalate, toccherà direttamente alla CEI entrare sul problema esprimendo un chiaro orientamento, è necessario evitare ogni rinvio e attendismo. Il silenzio dà spazio alla campagna unilaterale attualmente in atto, blocca ogni iniziativa e scoraggia a proseguire il lavoro iniziato e, in fondo, contribuisce alla sempre possibile complicazione della situazione e delle prospettive. Si porta come esempio la costituzione, già autorizzata e finanziata, nelle scuole superiori, di *Centri di informazione e consulenza* (v. sotto 1.2.a)), ai quali di fatto sarà affidata, a prescindere dalla legge, l'educazione sessuale nelle scuole superiori, con il finanziamento di progetti specifici.

1.2. Quanto al tema della **scuola cattolica**, i numerosi interventi consentono con l'analisi proposta dal direttore dell'Ufficio. Si sintetizzano di seguito alcuni degli spunti di maggiore rilievo emersi nel dibattito:

- a) continua la penalizzazione, vera e propria *damnatio memoriae*, della scuola cattolica di cui ci si ricorda solo per esigere l'applicazione di norme di aggravio finanziario o di discriminazione legislativa (obbligatorietà assicurazione INAIL, in termini inaccettabili, obbligatorietà rilascio ricevuta fiscale; esclusione dal

PG/93, PR 2000, Progetto Genitori; esclusione dalle possibilità di istituire in ogni scuola superiore i *Centri di informazione e consulenza*, DPR 309 del 9.X.90 e CM 362 del 22.XII.92, finanziati attraverso una convenzione tra Provveditorati e i Presidenti dei Consigli di Istituto delle scuole che aderiranno).

- b) La Consulta viene informata di quello che si muove nella prospettiva legislativa. Si ricorda che la **Conferenza Nazionale delle Autonomie** sta lavorando ad un progetto di legge su *Norme generali sull'istruzione in Italia*, attraverso cui introdurre il principio dell'autonomia. Si informa inoltre che, sempre in direzione dell'avvio dell'autonomia e della riforma degli Organi Collegiali, si muovono le *Norme delegate* profondamente innovative, emanate proprio in data odierna, che prevedono 180 giorni entro i quali il Governo dovrà emanare norme precise su questi aspetti della vita della scuola italiana.
- c) Si ritiene essenziale ed urgente un nuovo pronunciamento della CEI, in armonia con quello che il 23 novembre fece il card. Presidente in piazza San Pietro, e che tanta attenzione e speranze aveva suscitato. Anche perché è necessario contrastare un diffuso pessimismo, segnato dalla progressiva caduta delle speranze suscitate dal 1° Convegno ecclesiale. La scuola cattolica, si è ricordato, aspira alla parità, ma riconosce il principio di una equilibrata gradualità nell'applicazione della parità economica che va comunque contestualmente garantita con la parità giuridica.
- d) Elementi di particolare preoccupazione vengono dal fronte dei *Centri di formazione professionale*, penalizzati dalla precarietà, e spesso dal caos, che caratterizzano la gestione politica delle Regioni le quali non sono più in grado di onorare le convenzioni sottoscritte, col risultato di mettere sulla strada migliaia di ragazzi e di mettere in pericolo il lavoro e la serenità degli operatori e delle loro famiglie.

Vengono anche espresse preoccupazioni sulla gestione del *fondo sociale europeo* i cui finanziamenti finiscono per essere destinati soprattutto agli enti di Formazione Professionale istituiti da Sindacati e Confindustria.

Di non minore gravità è la *situazione delle scuole materne* non statali, per molte delle quali la chiusura è rinviata solo per l'impegno delle parrocchie, delle Congregazioni religiose e delle famiglie. Risulta oltretutto scoraggiante il blocco dell'iter parlamentare per l'approvazione dei *Nuovi Ordinamenti* per la scuola dell'infanzia dai quali verrebbe una prospettiva di serenità, anche economica.

La riflessione si è svolta nel continuo e riconoscente ricordo di due grandi apostoli della scuola cattolica: p. Pio Bianchini, già presidente nazionale FIDAE, e l'on. Francesco Casati, presidente nazionale CONFAP. La loro morte ha certo impoverito tutta la scuola cattolica italiana, anche se il loro ricordo e la loro intercessione, continuano ad accompagnare ed incoraggiare chi è impegnato su questo fronte.

2. - IL PROBLEMA DEL RAZZISMO NELLA SCUOLA ITALIANA

Il dato è allarmante, rileva don Rizzo, se gli stessi responsabili politici (il Presidente del Consiglio e il Ministro della Pubblica Istruzione) ne hanno fatto oggetto di una conferenza stampa intesa a divulgare la strategia impostata per affrontare il problema nella scuola italiana, suscitando peraltro un coro di commenti e rilievi non univoci, con strascichi che ancora non si sono spenti.

D'altra parte non passa giorno in cui sui giornali non vengano riproposte storie di ordinario razzismo. Per la verità siamo di fronte a un'infinità di fenomeni psicologici, culturali, di costume, che vengono raccolti, e semplificati, sotto la denominazione comune di razzismo (si pensi all'antisemitismo, all'emarginazione di intere categorie, al dilagare del pregiudizio "geografico").

C'è poi da domandarsi, prosegue don Rizzo, se il razzismo dei giovani abbia connotazioni singolari e specifiche, bisognose perciò di strategie di lettura e di intervento più raffinate e mirate. Su queste premesse don Rizzo imposta la discussione, chiarendo la natura e i limiti del tema all'OdG, e proponendo queste linee di attenzione:

- a) *il razzismo della cronaca quotidiana* e la necessità di una risposta alle emergenze, agli episodi, ai pronunciamenti. E' lo spazio dei segni da porre nella direzione giusta e inequivocabile.
- b) *il razzismo della cultura* e la connessa necessità di avviare una comprensione di sé e della propria cultura nell'orizzonte interculturale, quello cioè che si costruisce nel consapevole e intenzionale confronto fra le identità.
- c) *la rilevanza pastorale del fenomeno* e l'individuazione delle vie pastorali di risposta. Non è infatti possibile che i fatti passino senza divenire segni.

Don Rizzo chiede ai Consultori:

- * di riferire come il fenomeno si presenta, viene colto e affrontato nelle diverse realtà e contesti;
- * di indicare strade e di suggerire strumenti attraverso i quali si renda più manifesto, a livello nazionale e locale, il contributo della pastorale dell'educazione e della scuola a questa battaglia.

La discussione che segue è molto ampia e ricca di spunti che qui vengono riportati per cenni essenziali:

- a) si segnala che il razzismo non è solo un problema, ma un nodo di problemi, di fatti, richiami, posizioni ai quali ci si avvicina prevalentemente in termini di emotività più che di obiettiva analisi.

Questa particolare "tonalità" della questione suggerisce a degli operatori di pastorale dell'educazione e della scuola una duplice attenzione:

- **un atteggiamento preliminare** che sfugga sia al *provincialismo*, che non vede nulla oltre la propria cultura e che spesso, rovesciandosi nel proprio contrario, giunge ad un'esaltazione ingenua delle culture "altre"; sia al *masochismo* di chi risolve un problema complesso nell'autoflagellazione e in sensi di colpa diffusi e inconcludenti, come se il razzismo fosse un fatto di cattiveria e miopia degli individui e non il risultato di pesanti dati oggettivi, storici, culturali, religiosi...
 - **una precisa scelta di percorso** che dia valore e strumenti ad *una lettura adeguata e articolata del fenomeno*, nei suoi dati essenziali e in tutte le sue forme; che *metta in luce quello che già si sta facendo*, diffondendone la conoscenza e mettendo in contatto i diversi operatori e le diverse esperienze; lavori a *chiarire gli strumenti teoretici di comprensione e intervento*, come la nozione di interculturalità, di accoglienza/integrazione, ecc; *metta in luce il valore dell'identità cristiana* e il suo contributo come codice di interpretazione dei dati spesso "babelici" di un mondo chiamato a vivere in un pluralismo sempre più diffuso, in modo che la convivenza umana si evolva, con dinamismi corretti, verso la verità e la libertà.
- b) Si individua con molta precisione in questa pedagogia **il ruolo della scuola**: essa, di natura sua, è una struttura ideale dell'accoglienza e insieme dell'integrazione. Coloro che vi accedono non sono infatti ospiti provvisori di una cultura "estranea" ma, ben presto, persone consapevoli e capaci di un contributo originale che propizia, insieme con le altre "voci", una sintesi più alta, un'autocomprensione più ricca di ciascuno nella propria identità e nel dialogo con quella degli altri. La scuola, inoltre, nella dimensione del tempo che le è propria, aiuta a stemperare l'angoscia del problema, insolubile al momento, nella prospettiva dei tempi lunghi, caratteristici della storia e delle culture che in essa si formano: non si ha in mano per oggi la soluzione del problema del razzismo, ma si può efficacemente lavorare già da ora per giungervi.
- c) Ci si dedica infine ad approfondire **significato e dinamiche pastorali dell'impegno contro il razzismo nella scuola**, scegliendo cioè un ambito molto individuato, e si precisano i seguenti aspetti:
- * valorizzare l'esperienza molto viva e originale maturata dalle associazioni ecclesiali operanti nella scuola, e dalle scuole cattoliche, in questo ambito;
 - * raccogliere attorno a questa tematica, accanto agli operatori di pastorale dell'educazione e della scuola, altre presenze e servizi ecclesiali (Migrantes, Caritas, Pastorale giovanile...), per un impegno comune che aiuti a diffondere sensibilità nuova nelle comunità cristiane;
 - * cogliere nella società quei mezzi e quelle voci che consentono di attuare una battaglia comune con tutti gli uomini di buona volontà, in modo da contribuire alla maturazione della coscienza sociale del problema.

Non si è mancato di ricordare come questo impegno per il superamento del razzismo nella scuola sia un compito particolarmente esigente per i credenti, per

la forza universalizzante della fede che li radica in Cristo, fratello e redentore di ogni uomo.

3. - TEMI DI PASTORALE DELLA SCUOLA

Don Rizzo apre il nuovo argomento, collocato al n. 3 dell'OdG, centrato su alcuni problemi di *pastorale della scuola*.

3.1. Corso nazionale per neo-direttori di pastorale della scuola (24-26 giugno '93).

Don Rizzo informa che l'invito è già partito e che sono in arrivo le prime adesioni.

Commenta brevemente i tre nuclei contenutistici messi a tema nella lettera di invito: **1)** l'approfondimento della nozione di "*pastorale della scuola*", a partire dall'ecclesiologia del Concilio Vaticano II (*Lumen Gentium*), dalle nuove prospettive del rapporto tra la Chiesa e il mondo contemporaneo (*Gaudium et Spes*), in confronto con le fondamentali e recenti scelte pastorali della Chiesa italiana (*Evangelizzazione e testimonianza della carità*); **2)** la lettura aggiornata del fatto-scuola: del suo significato istituzionale, sociale, culturale, dei suoi problemi; della sua rilevanza pastorale in ordine alle responsabilità che la scuola comporta per i cristiani e delle opportunità che essa offre per l'annuncio del Vangelo e la promozione dell'uomo; **3)** una descrizione di strumenti e dinamismi da attivare a livello diocesano, valorizzando l'esperienza consolidata di alcune diocesi e la viva tradizione delle associazioni ecclesiali di animazione educativa e pastorale della scuola.

Chiede il contributo dei Consulitori per un loro ulteriore approfondimento.

Rileva che il vero problema della Pastorale della scuola è quello di dar vita ad un sistema in grado di evolversi ed autorigenerarsi, mantenendo viva la tradizione, ma anche inglobando il nuovo e le sfide di cui esso è portatore.

Esprime la convinzione che l'asse portante, e il filo conduttore del Corso, sia il Sussidio *Fare pastorale della scuola oggi in Italia*.

La discussione viene quindi aperta con l'intenzione che i diversi interventi, lavorando idealmente come in una simulazione di laboratorio, portino a precisare concretamente il profilo dell'iniziativa.

Fra gli altri temi, don Rizzo chiede di avere un'indicazione sull'ipotesi che il Corso preveda non la stretta e sola presenza di neo-direttori, ma quella più larga, e comprensiva pastoralmente, di eventuali collaboratori dell'Ufficio.

3.2. Incontri con le Commissioni regionali.

Fallita in parte la via ufficiale di convocazione, attraverso l'autorità e il coinvolgimento dei Vescovi delegati, don Rizzo annuncia di aver scelto, per alcune Regioni, la strada della convocazione da parte dell'Ufficio.

Resta aperto il problema dei contenuti dell'incontro. Egli ipotizza almeno tre ambiti che potrebbero entrare in oggetto:

- a) la pastorale della scuola nelle diocesi della Regione: situazione, problemi e prospettive, creazione di alcuni riferimenti e punti fermi per quanto riguarda collegamenti, responsabilità, coordinamento...
- b) l'IRC con i problemi connessi e la valutazione della situazione;
- c) la scuola cattolica, prevedendo di convocare anche gli esponenti di federazioni e associazioni di scuola cattolica, alla presenza dei responsabili diocesani.

Viene aperta la discussione e i diversi rappresentanti regionali sono invitati anche a proporre una data o più date per l'incontro nella rispettiva regione.

3.3. Ipotesi di Seminario nazionale su *I diritti del soggetto in formazione.*
Questo argomento non è stato affrontato per mancanza di tempo.

I due temi vengono presentati e brevemente sviluppati in una serie di chiarificazioni chieste dai Consultori al direttore dell'Ufficio, ma non viene avviato un vero e proprio dibattito, trattandosi di argomenti già affrontati nella Consulta precedente.

4. - PASTORALE DELL'UNIVERSITÀ

Ai Consultori viene presentata una duplice proposta elaborata da un *Gruppo nazionale di lavoro per la pastorale universitaria*, attivato dall'Ufficio come strumento di servizio della Commissione episcopale, nel momento in cui viene avviata la Consulta. La presentazione, col Sussidio di alcuni fogli di lavoro, è affidata alla sig.na Cecilia Camassi della FUCI:

- a) *Indagine sui dati della pastorale dell'Università in Italia.* Vera preoccupazione è quella di riuscire a sapere quello che si sta facendo e quello che realmente serve per un'azione pastorale *significativa*, sul piano dei contenuti e delle finalità, e *realistica* sul piano degli obiettivi e degli strumenti.

I temi di questa indagine dovrebbero essere:

- i progetti diocesani di Pastorale universitaria

- le iniziative più significative attraverso cui i progetti vengono attuati nei programmi
- l'individuazione degli operatori destinati dalle diocesi a questo servizio pastorale.

Sembra che un'indagine di questo tipo sia preliminare ad un intervento strategicamente convincente, non episodico, capace perciò di essere il primo passo di un programma nazionale.

b) *Programmazione di un Incontro nazionale per operatori di pastorale universitaria.* La prospettiva, privilegiata dal Gruppo di lavoro, è quella di un incontro tematico, che raccolga soprattutto le attese di chi è stato appena chiamato a questo servizio pastorale e che approfondisca:

- il nucleo forte e irrinunciabile della pastorale universitaria nella nostra attuale esperienza ecclesiale e sociale;
- gli itinerari e gli strumenti attraverso cui la pastorale universitaria si precisa, si concretizza, si verifica.

Su invito del direttore dell'Ufficio i Consultori intervengono con alcuni utili suggerimenti ed esigenze che, assicura don Rizzo, saranno presentate ai Vescovi della Commissione nell'imminente seduta.

Infine la Consulta offre il proprio punto di vista, con indicazioni precise e motivate, per quanto riguarda la cooptazione dei membri previsti nella *Consulta ecclesiale per l'Università*: si tratta di una ventina di persone da indicare tra i rappresentanti degli operatori pastorali diocesani, i responsabili di associazioni, di strutture pastorali, e il personale tecnico-amministrativo. Queste indicazioni saranno fatte pervenire alla Commissione episcopale cui toccherà la nomina di nuovi membri della Consulta.

5. - L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLA SCUOLA

Don Rizzo passa poi ad aggiornare i Consultori su alcuni aspetti rilevanti della gestione dell'IRC e dell'evoluzione in atto nella prassi.

a) *Determinazione orario insegnamento IRC.* La questione è nata recentemente per un'interpretazione, contagiosa, data da ben cinque sentenze del TAR dell'Abruzzo sull'estensione di applicazione della norma che prevede che l'IRC sia impartito da insegnanti riconosciuti idonei e nominati d'intesa con l'Ordinario diocesano dall'Autorità scolastica (cfr. *Legge 121 del 25.3.85 e CM telegrafica n. 226*

dell'1.9.90). Il TAR sostiene che l'*Intesa* tra Ordinario e direttore/preside della scuola è limitata all'indicazione dei nomi di insegnanti idonei per quella scuola precisa, mentre l'attribuzione dell'orario di insegnamento cade sotto la prerogativa del solo direttore/preside il quale si conformerà alla normativa e alla prassi vigente per l'attribuzione di incarichi, assumendo come criterio l'orario di cattedra, cioè 24 ore settimanali per la scuola materna/elementare e 18 ore settimanali per la scuola media/superiore, qualora il docente ne faccia richiesta e se ne presenti la disponibilità.

- b) *Nuova normativa circa le supplenze annuali nella scuola* (art. 85 della legge Delega per il pubblico impiego).

Per la verità la normativa, chiaramente restrittiva, si riferisce esplicitamente a supplenze annuali assegnate in quelle discipline per le quali è previsto il concorso a cattedra. Non è quindi il caso dell'IRC.

C'è però una qualche preoccupazione per una possibile estensione analogica agli specialisti IRC della materna/elementare che sono indicati come supplenti annuali.

Per ogni eventualità il Settore IRC si è attivato nei confronti del Ministero per avere assicurazioni e ulteriori garanzie. L'informazione viene data a cautela per valutare e affrontare eventuali prevaricazioni in sede locale.

- c) *Incontro revisori dei libri di testo*. È stato realizzato dal settore IRC della CEI il 14 gennaio. Si è inteso in questo modo tematizzare un aspetto decisivo della dinamica dell'IRC, spesso però emarginata. L'idea è quella di dedicare maggiore attenzione a questo problema in una delle occasioni qualificate che il Settore ha in programmazione.
- d) *Gestione dell'IRC: titolarità degli Uffici*. Offrendo una serie di dati sul panorama delle diverse Regioni, si constata come la situazione sia molto varia e sempre più complicata, in rapida evoluzione e di difficile governo. Il dato più eclatante è la "fuga" dell'IRC sia dall'Ufficio catechistico diocesano come dall'Ufficio diocesano di pastorale della scuola, per costituirsi in unità autonoma, anche se frequentemente ancorata nell'orbita dell'Ufficio catechistico.
- e) *Costituzione della Consulta nazionale dell'IRC*.

Don Rizzo torna sull'argomento, riferendo di quanto si sta facendo per chiarire il problema, che appare come la ricerca delle condizioni per un migliore governo dell'IRC. In questa direzione appare prioritario l'incontro con gli *interlocutori reali* che ormai non sono sufficientemente rintracciabili né all'interno della Consulta dell'UCN né fra i referenti dell'UNESU.

Ci si rende conto, prosegue don Rizzo, dei problemi che si aprono:

- * rischio dell'autarchia dell'esperienza dell'IRC fuori di ogni contesto e orizzonte di riferimento e comprensione;
- * riduzione dell'Ufficio autonomo a Ufficio tecnico, di gestione ordinaria della

disciplina, senza capacità promozionale e senza titolarità pastorale.

Non si intende eludere i problemi accennati: essi esigono di essere affrontati e risolti contestualmente alla creazione della Consulta.

Però paiono plausibili le ragioni per una Consulta specifica, o per organismo analogo.

f) *Stato giuridico dei docenti.*

Don Rizzo riferisce dei contatti continui con i politici, con i funzionari del Ministero, con i Sindacati, per tenere aperto il problema.

Attraverso una qualificata riflessione, la Consulta ribadisce la propria convinzione che, comunque, una migliore organizzazione a livello centrale dell'IRC, e un più organico contatto con i referenti periferici, non può suonare come autorizzazione all'IRC a costituirsi in entità autonoma, staccato dal contesto della pastorale della scuola: significherebbe portare l'IRC fuori dei dinamismi culturali e pastorali in grado di sostenerlo e promuoverlo, rendendolo sempre più cittadino nella scuola e quindi attore positivo nel perseguimento delle finalità dell'istituzione.

Quanto alla grande varietà organizzativa e gestionale nelle diverse diocesi riguardo all'IRC, si constata come questo danneggi anzitutto gli insegnanti di religione, generando l'idea di anarchia e di discrezionalità eccessiva che sembrano poco adatte a tutelare i diritti dei docenti. Anche questo, raccomanda la Consulta, sia tenuto presente in ogni passo da compiere verso la migliore organizzazione della questione.

Viene condivisa e incoraggiata l'attenzione al libro di testo di religione, anche come tema centrale dell'annuale incontro con i responsabili diocesani.

La seduta viene tolta alle ore 15.10 e la Consulta viene convocata per giovedì 22 aprile.

CORSO NAZIONALE PER NEO-DIRETTORI (Rocca di Papa, 24-26 giugno 1993)

L'Ufficio educazione, scuola e università della CEI ha programmato, d'intesa con la Consulta Nazionale di Pastorale della Scuola, un **Corso di introduzione alla pastorale della scuola per neo-direttori diocesani del settore** con lo scopo di fornire loro, sulla base del Sussidio CEI, *Fare pastorale della scuola oggi in Italia*, gli essenziali strumenti di lavoro in questo delicato e recente ambito pastorale.

L'esperienza già realizzata negli anni 89/90 ha mostrato la validità della iniziativa e ha consentito di precisare un nucleo coerente di contenuti e abilità da trasmettere:

1. l'approfondimento della nozione di "*pastorale della scuola*", a partire dall'ecclesiologia del Concilio Vaticano II (*Lumen Gentium*), dalle prospettive del rapporto tra la Chiesa e il mondo contemporaneo (*Gaudium et Spes*), in confronto con le fondamentali e recenti scelte pastorali della Chiesa italiana (*Evangelizzazione e testimonianza della carità*);
2. la lettura aggiornata del fatto-scuola: del suo significato istituzionale, sociale, culturale, dei suoi problemi; della sua rilevanza pastorale, in ordine alle responsabilità che la scuola comporta per i cristiani e delle opportunità che essa offre per l'annuncio del Vangelo e la promozione dell'uomo;
3. una descrizione di strumenti e dinamismi da attivare a livello diocesano, valorizzando l'esperienza consolidata di alcune diocesi e la viva tradizione delle associazioni ecclesiali di animazione educativa e pastorale della scuola.

Il Corso si svolgerà a Rocca di Papa presso il Centro *Mondo Migliore* (via dei Laghi, km. 10 - 00040 Rocca di Papa RM).

Avrà inizio giovedì 24 giugno alle ore 18.00 e si concluderà sabato 26 giugno alle ore 12.30.

Il presente primo annuncio è indirizzato

- * ai *neo-direttori diocesani*, primi destinatari dell'iniziativa
- * ai direttori già in servizio da tempo, qualora desiderino offrire un'occasione di preparazione e aggiornamento a *qualche collaboratore stabile dell'Ufficio*

Febbraio 1993

- * ai *Vicari per la pastorale* per quelle diocesi che non hanno ancora provveduto alla nomina di un responsabile perché, con l'occasione, si giunga alla *indicazione di un nome, di sacerdote o laico*, da avviare a questo impegno, offrendogli l'opportunità di frequentare il Corso.

La speranza è che la proposta dell'Ufficio Nazionale trovi adeguata attenzione in tutte le diocesi e una significativa risposta nella partecipazione, in modo che si attui attorno al mondo della scuola una tessitura pastorale più continua e robusta che leghi le singole diocesi fra loro e con l'Ufficio nazionale.

Ci si affida in particolare ai *Responsabili regionali* perché divengano parte attiva affinché la proposta sia presa in considerazione da tutte le diocesi della rispettiva Regione. L'ideale è che le diocesi siano contattate dal responsabile regionale ad una ad una, per valutare con i direttori diocesani, o con i vicari della pastorale, la possibilità e l'impegno di presenza al Corso Nazionale.

Il Consiglio Permanente della Conferenza episcopale, nella recente sessione invernale (25-28 gennaio), ha esaminato e approvato lo Statuto della Consulta ecclesiale per l'Università. L'argomento è stato introdotto da S.E. mons. Pietro G. Nonis, presidente della Commissione episcopale per l'Educazione Cattolica, la Scuola, la Cultura e l'Università, il quale ha ricordato ai Vescovi il cammino che ha condotto a questo traguardo, attraverso una progressiva presa di coscienza del problema e un adeguato periodo di sperimentazione nel Gruppo Nazionale docenti Universitari.

Mons. Nonis ha molto insistito sulla idea corretta di pastorale dell'università: "Essa non è sufficientemente compresa in sporadiche iniziative, in occasionali incontri, nella produzione di testi pastorali o magisteriali. Ha bisogno di continuità, di relazioni dirette e organiche con tutto l'agire pastorale della diocesi, come parte di un progetto articolato ma unitario".

Il Vescovo ha concluso sostenendo che "è di grande rilievo non tanto la formale approvazione dello Statuto, quanto il segnale che con questo nostro gesto giunge alla Chiesa italiana e all'università". Esso può rappresentare un filo conduttore per la nascita di organismi diocesani analoghi e per l'impostazione di attività pastorali coerenti e significative verso tutto il mondo dell'Università.

Febbraio 1993

STATUTO DELLA CONSULTA ECCLESIALE PER L'UNIVERSITÀ

Premessa

La **Consulta ecclesiale per l'Università** è frutto della *Lettera* del Consiglio Permanente, *Alcuni problemi dell'Università e della cultura in Italia*, e del lavoro iniziato da mons. Pietro Rossano a cui molto si deve per la ripresa del dialogo tra la Conferenza episcopale e i docenti universitari cattolici. Ma essa è anche l'esito del lungo travaglio attraverso cui sono passati i rapporti tra la Chiesa e l'università in Italia negli ultimi due secoli, segnati dal contrasto tra scienza e fede e dalla opposizione tra la Chiesa e lo Stato.

Ora siamo alle soglie di una stagione nuova e promettente, già registrata dal Concilio Vaticano II il quale "ha affermato «la legittima autonomia della cultura e specialmente della scienza» (GS 59) e, pur riconoscendo che «gli studi recenti e le nuove scoperte delle scienze, della storia e della filosofia suscitano nuovi problemi» (GS 62), ha invitato i cattolici, soprattutto i cultori delle scienze teologiche, a «collaborare con gli uomini che eccellono nelle altre scienze, mettendo in comune le loro forze e opinioni» (ibid.) (...). Ricerca scientifica, riflessione filosofica, discipline teologiche hanno imparato a delimitare il proprio ambito e le proprie possibilità di affermazioni e a riconoscere la diversità e la complementarità dei loro orientamenti e metodi" (*Lettera*, 3). Così la Chiesa si trova a ripensare questa istituzione e i propri rapporti con essa in termini nuovi, più liberi e anche più impegnativi, perché se l'università attuale non è più quella medievale, non è nemmeno più quella che nella stagione dell'Illuminismo e dello scientismo le si opponeva o la ignorava. Alla luce della storia si può affermare che la Chiesa è attratta dall'università, poiché "per il suo stesso dinamismo la fede cristiana fin dalle origini ha spinto gli uomini verso gli orizzonti del conoscere, diventando così stimolo di ricerca e di esplorazione intellettuale del vero" (*ibid.*).

La Chiesa ha molte cose da dire all'università, e molte da ascoltarne da essa. E' per questo che il progetto di una Consulta si è venuto progressivamente imponendo. Il dialogo che essa intende promuovere non sarà estraneo alle grandi intenzioni con

cui la Chiesa si avvia al terzo millennio, impegnata a proclamare il Vangelo della carità e desiderosa di incontrare l'uomo di oggi lungo un itinerario di salvezza, anche in questo luogo complesso e decisivo dell'esperienza umana, immagine dell'attuale società e insieme laboratorio di quella futura.

Proprio in nome dell'uomo, la cui dignità è stata definitivamente rivelata in Cristo (cfr. GS 22), la Chiesa cerca l'incontro con l'università. La Consulta è un segno di interesse per gli uomini dell'università, per i cristiani anzitutto che, nei diversi ruoli, animano questa istituzione: docenti, studenti, personale tecnico-amministrativo. E' necessario che tutti siano consapevoli della mediazione culturale e dell'impegno di testimonianza cui sono chiamati. Ad essi, infatti, è affidato un compito essenziale affinché l'università, assolvendo alle funzioni di ricerca, di insegnamento, di servizio alla società, si volga all'uomo, ne promuova l'autentica qualità umana, lo apra alle dimensioni etiche, ai fini ultimi. Così i cristiani recano un originale contributo alla umanizzazione di questo ambiente (cfr. *Lettera* 6 e 7), e grazie a loro trova spazio nell'università la fecondità della visione cristiana che stimola alla ricerca della verità, sollecita alla generosa testimonianza e guida ad un rigoroso e fiducioso confronto con le altre visioni ideali presenti nell'ambiente.

Da tale prospettiva la Consulta deriva la propria ragione e il proprio metodo: essa raccoglie la tradizione di dialogo fra Chiesa e università, valorizza le esperienze delle istituzioni ecclesiali che operano in questo ambito; e soprattutto si sente impegnata a richiamare l'attenzione sull'università, quale ambiente vitale in cui fede e scienza, cultura e vita si interrogano ed entrano in dialogo, e, per questo, tema significativo del dibattito ecclesiale e dell'impegno pastorale.

COSTITUZIONE DELLA CONSULTA

1. E' costituita presso la Conferenza Episcopale Italiana la Consulta ecclesiale per l'Università.

La Consulta è presieduta dal Vescovo presidente *pro-tempore* della Commissione Episcopale per l'Educazione cattolica, la Cultura, la Scuola e l'Università.

2. Membri della Consulta sono docenti universitari delle diverse fasce, studenti e personale tecnico-amministrativo, scelti nelle università italiane secondo criteri di rappresentatività territoriale e, ove possibile, disciplinare.

Vi sono rappresentate associazioni ed organismi culturali e pastorali di carattere nazionale e locale, particolarmente impegnati in ambito universitario.

3. Si entra a far parte della Consulta per cooptazione da parte della Commissione Episcopale per l'Educazione cattolica, la Cultura, la Scuola e l'Università, che terrà conto in modo particolare delle persone segnalate dalle Conferenze Episcopali Regionali tramite i rispettivi uffici per la pastorale universitaria, e mediante designazione da parte degli organismi invitati.

4. La Consulta resta in carica cinque anni e viene rinnovata, allo scadere del quinquennio, secondo le modalità previste nel presente Statuto.

Pur in assenza di rigide disposizioni, la Consulta, per obiettive ragioni di funzionalità, sarà di norma composta di una cinquantina di membri.

FINALITÀ E OBIETTIVI

5. La Consulta ecclesiale per l'Università:

- *opera*, in collaborazione con i Pastori, per lo sviluppo del dialogo fra Chiesa e università e per l'attuazione di una pastorale dell'università nelle Chiese particolari, mettendo a disposizione dei Vescovi e delle comunità cristiane l'esperienza maturata dai credenti in questo specifico ambiente;
- *approfondisce*, nello spirito della Lettera del Consiglio Permanente, le ragioni e i problemi della presenza individuale e associata dei cristiani in università, le tematiche di maggiore rilievo e attualità che, sul piano culturale ed etico, più direttamente chiamano in causa il discernimento e la responsabilità dei cristiani, le problematiche istituzionali dell'università e il possibile contributo dei credenti ad un suo migliore assetto e funzionalità;
- *promuove* la conoscenza e la valorizzazione delle esperienze di animazione culturale e pastorale dell'università realizzate a livello nazionale e sul piano locale, l'avvio, a livello diocesano o interdiocesano, di attività di pastorale dell'università, anche incoraggiando la costituzione di adeguati organismi e strumenti, il dialogo con le Facoltà teologiche e gli Istituti Superiori di scienze religiose per un reciproco servizio che renda più profonda la riflessione e più feconda la ricerca dei cristiani operanti in università;
- *realizza* in accordo con la Commissione episcopale proposte di formazione teologica e spirituale per le diverse componenti universitarie, perché siano sensibilizzate e aiutate a una migliore sintesi tra fede e cultura e ad una credibile testimonianza in università, nonché sobrie e qualificate iniziative

nazionali che favoriscano la formazione di un'opinione pubblica cattolica sui problemi dell'università e della cultura nel nostro Paese.

ARTICOLAZIONE E FUNZIONAMENTO

6. La Consulta si riunisce di norma due volte l'anno, su convocazione del Vescovo presidente della Commissione episcopale per l'Educazione Cattolica, la Cultura, la Scuola e l'Università.

7. La Consulta opera collegialmente ma può articolarsi in *Commissioni* per lo studio di singole tematiche o di problemi di particolare complessità. I risultati delle ricerche vengono riportati, per la valutazione e le opportune decisioni, all'interno della stessa Consulta.

La Consulta e le Commissioni possono avvalersi, per singole questioni, della competenza di esperti esterni.

8. La Consulta cura con particolare attenzione rapporti periodici con i responsabili diocesani per un confronto su temi e problemi della pastorale universitaria e per un sostegno all'azione locale.

9. Per l'attuazione delle decisioni e degli orientamenti della Consulta, e per assicurare il suo rapporto continuo e operativo con la Commissione episcopale e la Segreteria Generale della CEI, è costituito un *Gruppo Esecutivo* i cui membri, in numero di dieci, sono scelti fra le diverse componenti della Consulta, con il compito di preparare le sedute, predisporre gli strumenti di lavoro, raccogliere ogni utile documentazione, curare la redazione definitiva e la diffusione dei testi approvati.

L'*Esecutivo* viene convocato e coordinato, per incarico del Vescovo presidente, dal direttore dell'Ufficio CEI per l'Educazione, la Scuola e l'Università.

10. Dopo il primo triennio di sperimentazione, si potranno apportare al presente Statuto quei ritocchi che saranno ritenuti utili a rendere più significativa la composizione e più efficace l'azione della Consulta.

INCONTRO DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE CON AGE/AIMC/UCIIM

Proseguendo nel programma di confronto e dialogo con le presenze ecclesiali impegnate nell'animazione educativa e pastorale della scuola, i Vescovi della Commissione, nel pomeriggio del 15 settembre, hanno incontrato i presidenti dell'AGE (Associazione Italiana Genitori), dell'AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici) e dell'UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi).

In quell'occasione le tre associazioni hanno voluto lasciare ai Vescovi un promemoria che racchiude il senso dell'incontro voluto dalla Commissione, e nello stesso tempo ripropone significati, problemi e prospettive della presenza dei docenti cattolici e delle famiglie nella scuola pubblica statale.

Si riproduce il testo per offrire alle Consulte diocesane uno strumento di lavoro per approfondire a livello locale lo stesso problema, assumendolo in termini corretti e propositivi.

Documento inter-associativo

Le Associazioni professionali cattoliche dei docenti (AIMC e UCIIM) e l'Associazione dei genitori di ispirazione cristiana (A.Ge), operanti prevalentemente nelle scuole statali di ogni ordine e grado, giudicano fatto di notevole rilievo l'invito loro rivolto ad un incontro con i Vescovi responsabili della Pastorale educativa e scolastica.

Esprimono per questa attenzione, gioia e gratitudine ed intendono utilizzare

l'opportunità offerta per confermare il loro attivo impegno sul piano pastorale all'interno della scuola e per la scuola, nonché la loro adesione agli orientamenti proposti nel sussidio dell'Ufficio Nazionale CEI per l'educazione, la scuola e l'università, "Fare pastorale della scuola oggi in Italia" del giugno '90.

L'incontro è tanto più importante quanto più, oggi, si richiede un supplemento di formazione in un momento di generalizzato disorientamento etico e valoriale e di così grave difficoltà per il nostro Paese.

Il mondo dell'educazione (Chiesa, famiglia, scuola) è chiamato più che mai ad un compito di notevole rilievo in quanto gli eventi delittuosi che oggi sembrano prevalere, costituiscono l'esito preoccupante di gravi deficit formativi e di linee di tendenza da tempo presenti, espressione di "una cultura rinunciataria e frammentata, ripiegata sul privato o tesa unicamente al profitto, incapace di grandi progetti e di coraggiose spinte ideali" (Evangelizzazione e testimonianza della carità, n. 6).

La mentalità consumistica ha minato silenziosamente alla base i valori fondamentali determinando un processo che ha messo in crisi tutte le tradizioni culturali, da quelle più elitarie a quelle popolari, da quelle cattoliche a quelle laiche: la vastità del fenomeno e i relativi effetti sono stati denunciati con coraggio dalla Commissione "Giustizia e Pace" della CEI nella nota sull' "Educare alla legalità", la quale, con diversi mesi di anticipo, ha messo in chiaro la devastazione operata e la sua capillare diffusione.

Il pauroso aggravarsi di plurimi fenomeni degenerativi della società (mafia, tangentopoli, attentati e assassinii perpetrati quasi quotidianamente, reclutamento di ragazzi e giovani sbandati per la manovalanza del crimine) non può essere contenuto e rimosso solo con gli interventi, pur necessari, della polizia e della magistratura. Ormai è chiaro che il problema deve essere affrontato con seri interventi educativi tesi a promuovere una più rigorosa formazione intellettuale e morale delle persone.

Famiglia, scuola, mass-media sono direttamente chiamati a sostanziare la loro azione di una cultura più attenta ai valori ed a potenziare positivamente i loro interventi.

Le Associazioni, qui rappresentate, avvertono l'ampiezza e la gravità del compito che, oggi, è loro affidato, e sottolineano l'esigenza di non essere lasciate sole, avendo, esse stesse, bisogno di sostegno sul piano formativo e di solidarietà su quello pastorale.

E' un dato di notevole e confortante significato, emergente da una più che ventennale esperienza, la profonda concordanza di scopi, di metodi e di opinioni, nonché la concreta collaborazione tra queste Associazioni, AIMC, UCIIM e A.Ge tutte e tre accomunate da una attenzione privilegiata sia per le tematiche formative sia per la preoccupazione di ispirarsi, nella loro azione di animazione cristiana delle realtà "secolari", ai valori etici che scaturiscono dal Vangelo e che sono interpretati dal magistero della Chiesa.

Le nostre Associazioni, peraltro, rappresentano una forma singolare e generosa

di volontariato educativo che merita di essere accolto e valorizzato anche in sede ecclesiale. Esse intendono partecipare attivamente alla preoccupazione pastorale, nei confronti dei giovani, da parte della Chiesa universale, della Chiesa in Italia e delle Chiese locali. Ciò fanno assumendosi la responsabilità di realizzare un importante intervento di animazione cristiana all'interno della scuola di Stato (la quale, va ricordato, si rivolge alla stragrande maggioranza (90%) della popolazione scolastica), mediante l'azione individuale dei loro aderenti e quella specifica delle Associazioni in quanto tali.

Nell'esercizio di questa responsabilità hanno grande rilievo

- la formazione spirituale e culturale dei docenti e dei genitori;
- la ricognizione il più possibile obiettiva e completa della natura, delle finalità e dei metodi della scuola;
- la sintesi personale fra fede viva e approfondita ed azione professionale ed educativa, ai vari livelli, da quello della classe a quello dell'Istituto e degli organi collegiali;
- la responsabilità di rappresentare alle varie sedi ecclesiali i problemi della scuola perché l'azione pastorale della Chiesa ne tenga il debito conto.

Tutto ciò nell'intento di contribuire alla attuazione di un progetto educativo complessivo di grande respiro il quale comporta:

- l'armonizzazione - negli ordinamenti scolastici e nella prassi didattica - di istruzione ed educazione;
- la finalizzazione di tutti gli interventi educativi e scolastici al pieno sviluppo di ogni persona e, in particolare, di ogni alunno delle istituzioni scolastiche statali e non statali, secondo il disegno di Dio e con la chiara coscienza delle esigenze educative emergenti;
- la tutela del diritto di ogni persona a fruire, entro le scuole, dell'insegnamento della religione;
- il possesso da parte dei docenti di una conoscenza e di una competenza approfondita nei vari ambiti (spirituale, culturale generale e disciplinare, metodologico, sociale, professionale, ecc.);
- la partecipazione attiva dei docenti, dei genitori e degli studenti alla gestione autonoma delle istituzioni educative e scolastiche.

In particolare, le Associazioni nel prendere atto dell'esorbitante mole di azione educativa di cui vi è bisogno nel momento **attuale** per risanare la società italiana si permettono di rappresentare alcuni problemi e alcune istanze perché si richiamino su di essi l'attenzione e la cooperazione delle singole comunità ecclesiali:

- 1) necessità di richiamare nel magistero ecclesiale (piani pastorali, catechesi degli adulti, lettere dei Vescovi, ordinaria predicazione nei giorni festivi) la importanza della educazione cristiana in sede familiare e scolastica, e la esigenza di una particolare qualificazione formativa dei docenti e dei genitori cattolici delle

scuole statali e non statali, predisponendo anche particolari occasioni a ciò destinate;

- 2) necessità di rappresentare a tutte le sedi pastorali, la esigenza di instaurare rapporti di positiva cooperazione con le Associazioni dei docenti e dei genitori, affinché sia considerata rilevante, proprio ai fini pastorali, l'azione da queste svolta all'interno della scuola statale. Troppo spesso avviene che, nell'ambito ecclesiale, sia data la priorità solo ai problemi della scuola cattolica non statale, nonché a compiti catechistici infraecclesiali, mettendo in secondo piano gli impegni connessi con l'animazione cristiana della scuola;
- 3) necessità di destinare alle Associazioni professionali dei docenti, in qualità di Consulenti Ecclesiastici, Sacerdoti dotati di particolare sensibilità per i problemi educativi scolastici capaci di sollecitare i docenti a vivere il loro impegno cristiano nell'ottica della spiritualità della professione educativa;
- 4) presa in considerazione, al fine di sostenerne l'azione, delle condizioni di effettiva povertà nelle quali queste Associazioni si muovono: sarebbe, per esempio, di grande rilievo l'assegnazione del locale da adibire a sede delle loro attività;
- 5) sensibilizzazione del mondo universitario, con il quale, peraltro, si stanno sviluppando, da parte della CEI, positivi rapporti perché i docenti universitari cattolici offrano una generosa collaborazione con le Associazioni qui presenti ai fini di un comune servizio di crescita culturale dei loro aderenti;
- 6) soluzione equa dei problemi che preoccupano gli insegnanti di religione sia per la discrezionalità della assegnazione agli incarichi di insegnamento, ancora diffusa nella gestione ecclesiale sia per la precarietà della loro situazione giuridica sul piano civile;
- 7) istituzione in tutte le diocesi che ne sono ancora prive della Consulta di pastorale scolastica da attivare anche a livello regionale,
- 8) attivazione di un dialogo dei Vescovi con le Associazioni AIMC, UCIIM, A.Ge per prendere coscienza dei problemi dell'educazione e della scuola; ciò anche sulla base delle valutazioni formulate, in forza delle loro specifiche competenze, da chi questi problemi li vive dall'interno delle realtà scolastiche e li interpreta alla luce delle responsabilità, che la scuola dovrebbe sostenere nei confronti dei giovani della più vasta realtà sociale, e nel quadro di una sua azione per il pieno sviluppo di ogni persona e di tutte le persone.

LA DIOCESI DI ROMA IN DIALOGO CON LE SCUOLE CATTOLICHE

Il 24 settembre 1992, la scuola cattolica romana ha celebrato l'annuale Assemblea alla presenza del Vescovo ausiliare, mons. Cesare Nosiglia, delegato del Cardinale Vicario per la catechesi e la scuola.

In quell'occasione il Vescovo ha indirizzato ai rappresentanti delle comunità educanti presenti un messaggio impegnativo e ricco di spunti. Vi si sente la ricchezza dei temi e delle suggestioni del 1° Convegno Ecclesiale del novembre 1991. E in più vi si trova uno sviluppo coerente e concreto dell'idea ed esperienza di ecclesialità della scuola cattolica: si tracciano strade, si indicano obiettivi, si suggeriscono strumenti. Era giusto che la diocesi di Roma, che custodisce la più alta densità di scuole cattoliche rispetto a tutte le altre Chiese locali, desse un segnale in questa direzione, coinvolgendo le istituzioni scolastiche nel cammino sinodale e nell'attuazione dell'impegno di evangelizzare e testimoniare la carità nel nostro tempo.

Riportiamo di seguito la parte essenziale del discorso di mons. Nosiglia.

Il riconoscimento e la valorizzazione della scuola cattolica nella nostra diocesi come soggetto ecclesiale è luogo privilegiato per la pastorale della cultura, per quella vocazionale e giovanile e per quella familiare.

Circa **la cultura** sappiamo bene quanta incidenza questo discorso abbia sul piano della evangelizzazione e della formazione della mentalità e del costume anche sociale della nostra città.

Le nostre scuole, per la loro duplice e complementare caratterizzazione di essere scuola a tutti gli effetti: luogo dove si studia, si riflette, si verifica e si prospettano percorsi culturali seriamente approfonditi per nutrire l'intelligenza e la vita degli alunni; e di essere ad un tempo scuola che dice riferimento al messaggio cristiano, a una fede da cui scaturiscono principi e valori culturali che cambiano l'uomo e la storia, offrendo un contributo decisivo alle culture umane perché risultino promozionali della vera e

piena dignità dell'uomo; sono in grado di promuovere quell'auspicato dialogo sincero e autentico tra fede e cultura, ma anche di favorire nelle nuove generazioni la crescita di convinzioni e di motivazioni per una cultura di vita, di solidarietà e di pace, di accoglienza e rispetto di ogni persona umana.

Per quanto riguarda **i giovani**, va detto che già ora la scuola è di fatto un luogo dove maturano diverse vocazioni e dunque esprime di per sé un ambiente educante ricco di prospettive positive al riguardo: scuola orientativa dunque sul piano professionale e culturale, ma anche su quello vocazionale cristiano. L'ambiente educante costituito dalla scuola cattolica e il suo progetto educativo riferito ai principi e valori evangelici e alla persona di Cristo permettono di suscitare interesse e sensibilità al discorso vocazionale da parte dei giovani.

Occorre tuttavia che con più decisione e meno frammentariamente le nostre scuole inseriscano tale prospettiva dentro una vera e propria pastorale giovanile stabilita d'intesa con le comunità parrocchiali e diocesane. Perché ciò avvenga sono necessarie guide mature e prudenti, ma anche e prima di tutto dei giovani cristiani che sappiano farsi carico della realtà dei loro coetanei. Due le vie privilegiate al riguardo: l'attivazione di itinerari associativi o di gruppo ben caratterizzati dal punto di vista di formazione cristiana e l'avvio di iniziative rivolte alla più larga fascia giovanile che necessita di un approccio graduale al Vangelo e alla fede.

Un particolare ambito di impegno della scuola cattolica riguarda anche la **pastorale familiare** che interessa ogni ordine e grado di scuola.

La possibilità di avvicinare le famiglie e di stabilire con esse un dialogo permanente, una accoglienza fraterna e amicale deve tradursi in uno stimolo a favorire in esse una rinnovata presa di coscienza dai propri compiti educativi anche dal punto di vista cristiano ed ecclesiale.

Non mancano occasioni e iniziative ricche di valore e già in atto nelle nostre scuole su questo terreno. E' necessario però che anche qui si giunga a maturare insieme orientamenti e linee progettuali di intesa con le comunità parrocchiali, valorizzando quelle associazioni realtà ecclesiali che operano sul territorio, in particolare l'AGESC, e collegandosi più strettamente con la diocesi e le sue indicazioni pastorali circa la catechesi sacramentale, liturgica, caritativa e familiare.

Permettete a questo proposito che richiami qui - cosa che già è stata fatta nel recente incontro della FISM provinciale - l'importanza che nelle nostre scuole materne si dia quest'anno ampio spazio alla conoscenza e accoglienza del catechismo dei bambini, *Lasciate che i bambini vengano a me*, pubblicato dalla CEI e rivolto a tutte le famiglie e alle educatrici ed educatori delle scuole materne. Facciamolo conoscere ai genitori, promuoviamo incontri specifici per loro sul testo, facciamone oggetto di studio nel nostro aggiornamento. Si tratta di un catechismo originale, interessante, nuovo, vero dono del Signore, strumento anche culturalmente valido per orientare l'educazione umana e cristiana dei piccoli.

Portando oltre la nostra riflessione, voglio ricordarvi la necessità che si determini tra le scuole cattoliche e il Vicariato, e tra le stesse scuole, una più stretta, permanente e sistematica **azione di raccordo e di sostegno reciproco** in vista di una azione più incisiva e coordinata sul piano scolastico, ma anche pastorale.

Ogni scuola cattolica viene da lontano, ha una sua storia ricca di fatica, impegno e di grande valore. I diversi progetti educativi, che si rifanno a carismi e doni diversi, sono una ricchezza che esige rispetto e considerazione. Tuttavia questa consapevolezza e valorizzazione delle molteplici identità e autonomie non devono farci chiudere in noi stessi, protesi a risolvere i problemi con le nostre sole forze, ma dovrebbero aprirci a un più fruttuoso cammino di comunione e di collaborazione reciproca, in un mutuo dialogo e incontro per favorire sinergie e possibili intese di sostegno e aiuto, nelle difficoltà ormai pressanti e sempre più complesse che dobbiamo affrontare. Per favorire questo dialogo reciproco abbiamo dato vita, nell'ambito della consulta diocesana di pastorale scolastica recentemente riattivata, a un apposito *Gruppo di lavoro della scuola cattolica*. Il suo compito sarà quello di sostenere con opportune iniziative l'interscambio reciproco di incontro, di dialogo e di intesa tra scuole cattoliche e Vicariato e tra le scuole stesse a partire dal territorio. Analogo impegno sarà posto anche per favorire l'interscambio di conoscenza e incontro tra scuole cattoliche e comunità cristiane.

Quanto poi all'azione prioritaria delle scuole cattoliche segnali l'impegno di qualificazione professionale, spirituale, ma anche teologica e culturale, dei docenti laici della scuola cattolica e il loro costante aggiornamento.

Nella scuola **la professionalità docente** va unita alla sensibilità educativa. Non è sufficiente infatti saper insegnare e insegnare bene la propria disciplina: per noi cristiani lo studio e la cultura non sono disgiunti da un riferimento più ampio alla persona umana da formare ed educare. Non vogliamo una scuola neutra e solo informativa, ma propositiva di valori e di atteggiamenti in vista di personalità mature, libere e responsabili.

Per il docente educatore di scuola cattolica l'impegno si arricchisce di un obiettivo specifico e preciso che è quello di saper innamorare alla Verità, quella verità che sola può favorire la conoscenza e l'incontro vero con la cultura, e servire ad un tempo la piena e integrale crescita dell'uomo. In questo senso diciamo che il docente educatore nella scuola cattolica è chiamato ad assumere anche una specifica vocazione personale. Vocazione che per la sua natura laicale si coniuga con le esigenze e finalità proprie di una scuola, ambiente di per sé laico, senza per questo sminuire la carica propositiva e valoriale che contiene.

La conseguenza di questo discorso è che anche il docente laico nella scuola cattolica necessita di un costante aggiornamento sul piano teologico, culturale e pastorale.

E' per venire incontro a questa necessità che l'*Istituto Superiore di Scienze Religiose "Ecclesia Mater"*, del Laterano, ha predisposto una serie di corsi di formazione e di aggiornamento per docenti laici di scuole cattoliche. E' una iniziativa che raccomandiamo caldamente e che potrebbe, se affrontata con coraggio e capillarmente, nel giro di alcuni anni elevare il livello qualitativo dei nostri docenti sul piano biblico, teologico e culturale.

Colloco alla fine del mio colloquio con voi, con l'intento però di segnargli un posto di assoluto rilievo, **l'avvio di scelte coraggiose ma decisive di missionarietà** per offrire alla città un segno forte della volontà di servizio popolare che la scuola cattolica intende sostenere e favorire verso le fasce e le zone più povere.

E' questo l'invito che ci ha rivolto anche il Papa nel Convegno ecclesiale: "la vocazione popolare della scuola cattolica deve restare sempre al primo posto; donare cultura al povero significa dargli piena libertà e dignità, quella cioè di riconoscere la verità di se stesso come persona creata ad immagine di Dio, chiamata alla parità di diritti e doveri. Volere dunque una simile scuola, potenziarla, adeguarla alle esigenze attuali delle nuove povertà, è certamente nel pensiero di Cristo e nelle attese della Chiesa".

La scelta di non essere scuola diversa o facile, o scuola per pochi privilegiato, ma scuola di tutti e per tutti, con ampia destinazione popolare e soprattutto rivolta ai ceti più poveri e alle situazioni di maggiore degrado sociale della nostra città, costituisce un obiettivo che come scuola cattolica ci siamo sempre posti. In vario modo si può dire che nonostante le nostre difficoltà si è cercato di mantenersi fedeli a questa caratteristica che qualifica l'identità e la natura della scuola cattolica. Molto resta ancora da fare e forse occorrerà un supplemento di coraggio per accogliere con più determinazione questa sfida. Dobbiamo imparare ad apprezzare e a ricercare vie di una più concreta intesa e collaborazione tra noi, tra i vari istituti e scuole, tra questi e il Vicariato, partecipando a progetti comuni e condivisi con l'apporto di tutti.



